

## Distribuzione

Il **corbezzolo**, chiamato anche albatro, è elemento stenomediterraneo, specie termofila, caratteristica della macchia mediterranea, ove costituisce complessi puri o vive in consorzio con altri elementi termofili, nelle macchie a mirto, alloro, leccio, lentisco e sughera, con vasto areale che va dalla Penisola Iberica e dall'Africa sino al Mar Nero.

## Descrizione

Dal latino *arbutus*, di antichissima derivazione di origine celtiche (ar = aspro, butus = cespuglio), citato in Virgilio, potrebbe anche derivare da *árbor* albero, mentre *unedo*, in Plinio e Columella, deriva da *unum edo*, cioè ne mangio uno solo, riferito al contenuto di un alcaloide nel frutto che sconsiglia di mangiarne troppi. Il termine **corbezzolo** potrebbe derivare dal greco (*κόμαρος - kòmaros*), che dà anche il nome del Monte Cònero, promontorio sulle cui pendici settentrionali sorge la città di Ancona, la cui vegetazione è appunto ricca di arbusti di corbezzolo. Infatti, un ramo di corbezzolo con due frutti è rappresentato nello stemma della Provincia di Ancona.

Specie dal portamento **variabile da cespuglio ad albero**, con altezza che varia da 1 a 8 m, sempreverde, con chioma densa, tondeggiante, irregolare, di colore verde carico, con il tronco corto, eretto, sinuoso e densamente ramificato.

I giovani rametti sono ocraceo-rossastri e tomentosi, la corteccia è sottile bruno-rossastra e rugosa che, negli organi legnosi più vecchi, si sfalda in sottili strisce longitudinali.

Le **foglie** alterne, semplici, brevemente picciolate, sono persistenti, con lamina coriacea oblunga e lanceolata, con apice acuto e margine seghettato, di color verde scuro, la pagina superiore lucida.



**Fiori** sono ermafroditi e i frutti sono bacche lungamente picciolate, sferiche, di color arancio-porpora con buccia granulosa, polpa tenera di colore giallastro, semi ellittici di colore marrone chiaro varinti da 10 a 50.



## Ecologia e usi

È diffuso in boscaglie, luoghi rocciosi, leccete e garighe a quote da 0 a 800 m s.l.m.. In epoche interglaciali colonizzò zone distanti dall'attuale areale di diffusione, così che oggi è possibile rinvenire la specie in Francia, sulla costa atlantica, in Irlanda

Nome comune	<b>Corbezzolo</b>
Nome scientifico	<i>Arbutus unedo</i> (Linneo, 1753)
Famiglia	Ericaceae
Ordine	Ericales
Classe	Magnoliopsida

sud-occidentale ed in Italia nella valle dell'Adige e sui colli Euganei, aree che si sono mantenute come relitte.

I **frutti sono eduli**, si possono consumare direttamente, conservarli sotto spirito, utilizzarli per preparare confetture, mostarde e liquori, cuocerli nello zucchero per caramellarli.

Con la fermentazione forniscono una buona acquavite e facendoli macerare per 10-30 giorni in soluzione alcolica se ne ottiene un delicato liquore in uso specialmente nelle Marche e in Corsica.

Nelle Marche, e specificamente nella zona del promontorio di Monte Conero, una secolare tradizione voleva che gli abitanti della zona accorressero nel giorno dei santi Simone e Giuda (28 ottobre) nelle selve per cibarsi abbondantemente dei frutti del corbezzolo incoronandosi con i rami della pianta, perpetuando così un rito bacchico rivisitato in chiave cristiana.

Il suo **miele** è considerato **molto pregiato**.

In passato le foglie del corbezzolo, essendo ricche di tannini e arbutoside, erano utilizzate per la concia delle pelli.

Preparate in decotto hanno caratteristiche diuretiche, astringenti e antisettiche.

I frutti hanno effetto antidiarroico. Essi contengono però un alcaloide che può causare, in persone particolarmente sensibili, inconvenienti di solito non gravi.

Tali effetti erano noti agli antichi che ne consigliavano un uso moderato.

Nei boschi distrutti da un incendio, grazie alla sua capacità di emettere rapidamente vigorosi polloni dopo il passaggio del fuoco, il corbezzolo è una delle prime specie legnose che riprende a vegetare: per questa caratteristica ha una certa importanza forestale, e **trova impiego nei rimboschimenti** per scopi ambientali, protettivi e antiersivi. Il poeta Giovanni Pascoli dedicò al corbezzolo una poesia poichè nel Risorgimento, proprio per i colori che esso assume contemporaneamente in autunno (verde delle foglie, bianco dei fiori e rosso dei frutti), uguali a quelli della bandiera italiana, era considerato un simbolo del Tricolore.

## Minacce e conservazione

È minacciato soprattutto dalla scomparsa della macchia mediterranea.

